



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN GUATEMALA,
NICARAGUA, EL SALVADOR E VENEZUELA

**MOMENTO DI PREGHIERA
DAVANTI ALL'IMMAGINE DEL SANTO CRISTO DI ESQUIPÚLAS**

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Basilica del "Cristo Negro", Guatemala

Martedì, 6 febbraio 1996

Amatissimi fratelli e sorelle, Sono venuto a pregare dinnanzi all'immagine del Santo Cristo di Esquipúlas. Da quattro secoli gli uomini e le donne credenti di queste amate terre si sono prostrati, colmi di amore e di fiducia dinnanzi al Cristo, che il trascorrere del tempo e le espressioni di devozione hanno annerito. Questa immagine, tanto venerata dai guatemaltechi e dagli abitanti dei Paesi vicini, è come una luce che ci rivela il cammino verso Dio.

La Croce di Gesù ha un valore e un significato sempre vivi e attuali, poiché da questo tronco nascono incessantemente per tutti i frutti della Redenzione. In essa risiedono le radici della vita nuova che nello stesso tempo ci offre continue speranze e prospettive (cf. Giovanni Paolo II, *Ut unum sint*, 1). Per questo dobbiamo alimentare la nostra fede con una continua meditazione sul mistero redentore che si realizzò una volta per tutte sul Golgota.

Accanto a questa commovente immagine vi sono la Vergine Maria, l'apostolo Giovanni e Maria Maddalena. Essi sono testimoni di quel sublime momento e ci invitano a restare in atteggiamento di fede e di devozione vicino alla Croce da cui ci viene la salvezza. Chiedo a Dio - per intercessione della Vergine, che ci fu data come Madre nel Calvario, e per quella di coloro che hanno portato a termine il loro itinerario spirituale nella contemplazione del mistero della Croce -, che anche noi attraverso la costante meditazione sull'opera della nostra salvezza possiamo ottenere i suoi frutti in abbondanza. Con questi auspici benedico di cuore tutti voi affinché proclamiate dinnanzi al mondo la forza della Croce.
